

1259 fulminava contro di lui la scomunica, che però poca impressione faceva sui popoli: e nel 1260 facevagli offerire di riconoscerlo per re, se avesse consentito a rendere i beni agli esiliati ed a scacciare i Saraceni da' suoi dominii; ma egli accordava il primo punto soltanto, contando più sulla fedeltà dei Saraceni, che la corte di Roma non avea potuto sedurre nè corrompere, che su quella dei baroni, de' quali conosceva la volubilità. Urbano IV, successore di Alessandro, fece ogni sforzo, nel 1262, onde impedire il matrimonio proposto di Jacopo re di Aragona, con Costanza, figlia di Manfredi; ma in seguito vi acconsentiva (commettendo grave fallo politico), mercè l'assicurazione datagli da Jacopo di non impiegar mai gli Aragonesi nè aiutare i Siciliani contro gli interessi della santa sede. Urbano, nel 1263, persuadeva Carlo, conte d'Anjou, fratello del re san Luigi, ad intraprendere la conquista di Sicilia, dopo avervi fatto acconsentire il monarca. Beatrice, moglie di Carlo, aliando il titolo di regina, come avevanlo le sue tre sorelle, la regina di Francia, la regina d'Inghilterra, e la terza, sposa di Riccardo fratello del re d'Inghilterra, ed eletto re dei Romani, contribuì quasi altrettanto che il pontefice, a determinarvi lo sposo: e si racconta ch'ella vendesse le proprie gioie per aiutarlo ad assoldare genti. Urbano, di concerto con Carlo d'Anjou, fece predicare l'anno 1264 una nuova crociata contro Manfredi, la quale ebbe migliore effetto della prima. Moltissimi Francesi, e specialmente Provenzali, s'arruolarono sotto gli stendardi di Carlo.

Carlo d'Anjou, nel seguente anno, giunto nel 23 di maggio, vigilia della Pentecoste, per mare, a Roma, vi fu sul punto stesso proclamato senatore, e nel 28 di giugno venne dichiarato re di Sicilia di qua e di là del Faro, eccettuato Benevento col suo territorio, nella chiesa di Laterano, in presenza di quattro cardinali, inviati da Clemente IV nuovo papa, il quale soggiornava a Perugia (e non a Viterbo), onde darvi il suo beneplacito. I principali articoli del giuramento che essi esigettero preliminarmente da lui, furono promettere che pagherebbe annualmente alla santa sede un censo di ottomila oncie d'oro, con una bella chinea bianca, e che non accetterebbe giammai nè l'impero romano nè il regno teutonico, nè quello di Lombar-